

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
Email: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.sanfelice.it
Email: sanfelice@chiesadimilano.it

13 02 2022

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicaloeanna@gmail.com

VI DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

da Vita Pastorale, 12/2021 Dossier: Fede e sacramenti

UNA RICEZIONE VALIDA E ANCHE FRUTTUOSA

*A nessuno è chiesta una fede "perfetta",
ma occorre che esista un'intenzione retta e sincera*

di Pasquale Bua teologo, docente alla Gregoriana

Dai tempi della Riforma protestante la formula *ex opere operato*, in sé piuttosto criptica, è diventata uno dei "cavalli di battaglia" della dottrina cattolica dei sacramenti, in opposizione al *sola fide* di Lutero. Secondo una vulgata, che in certi casi resiste ancora oggi, dire che i sacramenti sono efficaci *ex opere operato* equivarrebbe a sostenere una specie di automatismo sacramentale, per cui un sacramento correttamente celebrato comunicherebbe la grazia senza coinvolgere il fedele in un cammino di conversione personale. Ma è proprio sicuro che le cose stiano così?

La formula, in verità, precede di gran lunga gli eventi concitati del XVI secolo. Era stata la Scolastica, di fronte alla perplessità se siano validi i sacramenti celebrati da ministri peccatori, a trasporre dalla cristologia alla sacramentaria il concetto di *ex opere operato* (la cui traduzione potrebbe suonare: *efficace per il fatto stesso di essere compiuto*). Con ciò i medievali si riallacciavano ai Padri della Chiesa, in particolare Agostino, il quale sosteneva che la validità del battesimo non dipende dall'ortodossia del ministro. E questo perché i sacramenti sono di Cristo: è lui il vero ministro, che si serve degli uomini come di strumenti.

Quanto al ricevente — proseguiva il vescovo di Ippona — i sacramenti si possono "avere" validamente, ma non sempre fruttuosamente. La *fructuositas* è qui il concetto chiave che designa la disponibilità del singolo ad accogliere la grazia sacramentale a lui offerta, chiamando in causa la sua fede e la sua libertà. La grazia, dunque, precede l'elemento soggettivo ed è sempre elargita,

perché nei sacramenti è Dio stesso a prendere l'iniziativa, restando fedele alla sua promessa. Ma quella grazia può diventare trasformante solo laddove la persona si pone nella giusta condizione interiore, accogliendo l'offerta di salvezza.

È vero comunque che, nel tardo Medioevo, l'*ex opere operato* verrà sempre più inteso nel senso che i sacramenti assicurano automaticamente — e dunque "magicamente" — la grazia a chi si accosta a essi. È questo che i Riformatori contestano, domandandosi come sia possibile salvarsi senza adesione personale, cioè senza fede. Il concilio di Trento, a scanso di equivoci, ribadisce che l'*ex opere operato* significa che la grazia divina precede la disposizione umana e non è condizionata da essa, ma senza con ciò renderla superflua. Infatti, la grazia sacramentale, benché sempre accordata quando il rito è bene amministrato, agisce effettivamente solo in chi "non le frappone ostacolo". Malgrado quest'ultima formula non sia del tutto esplicita, e sembri indulgere a un certo minimalismo, essa allude al fatto che l'uomo è chiamato a fare la sua parte, cioè a lasciar fruttificare la grazia, perché senza questa cooperazione la salvezza non può realmente raggiungerlo.

Il concilio Vaticano II ha inteso, consapevolmente, oltrepassare due soluzioni alternative, ritenendole entrambe inappropriate: la prima — teorizzata dai Riformatori —, subordina i sacramenti alla fede, sostenendo che la salvezza è concessa all'uomo *sola fide* e che i sacramenti hanno semplicemente un valore accessorio rispetto alla fede, per cui la loro efficacia è del tutto condizionata alla disposizione interiore. La seconda, tipica di certa teologia e prassi cattoliche, accentua invece l'oggettività dei sacramenti a scapito dell'impegno personale.

Per il Vaticano II tra fede e sacramenti non c'è concorrenza, ma profonda circolarità. Da un lato, i sacramenti presuppongono la fede, restando incomprensibili e inattivi senza la retta disposizione del ricevente; dall'altro, la fede stessa abbisogna dei sacramenti, perché questi la nutrono, la rafforzano e la esprimono. Dalla fede ai sacramenti, dai sacramenti alla fede: la fede al contempo precede e segue i sacramenti, avvolgendoli da ogni lato. Ecco perché sono detti "*fidei sacramenta*", suggerendo così che la fede entra costitutivamente nell'esperienza sacramentale.

Per tale ragione le celebrazioni devono aiutare i fedeli a pervenire a quella disposizione interiore senza la quale nessuno degli effetti dei sacramenti potrebbe essere ottenuto. È questo lo scopo della riforma liturgica: fare in modo che «i fedeli si accostino alla sacra liturgia con retta disposizione d'animo, armonizzino la loro mente con le parole che pronunziano e cooperino con la grazia divina per non riceverla invano» (SC 11). L'*ars celebrandi* non consiste solo nell'impeccabile esecuzione di "riti", ma nell'impegno a favorire

il coinvolgimento interiore di tutti. Una liturgia ben celebrata non è solo quella attenta a garantire la *validitas* giuridica, ma quella che interpella il cuore, unisce tra loro gli animi, "converte" la vita. E questo, secondo il Concilio, è anzitutto compito dei pastori, visto che a loro compete la presidenza liturgica. Anche la Commissione teologica internazionale (Cti), nel suo recente Documento *La reciprocità tra fede e sacramenti nell'economia sacramentale*, è tornata a puntualizzare che l'efficacia *ex opere operato* «non riveste un carattere automatico; richiede un contatto adeguato con essa: umile, supplicante, aperto al dono» (n. 1). Nel corso del Documento emerge, a più riprese, una concezione "dialogica" dei sacramenti. In essi Dio continua a rivelarsi all'uomo, per offrirgli la sua amicizia, e l'uomo è chiamato a rispondergli, coinvolgendosi liberamente in una relazione d'amore. Certo, è sempre Dio a rendere possibile il libero consenso umano; mai, però, egli si sostituisce alla persona, scavalcando la sua libertà.

Per questo la Cti, dopo aver riassunto la lezione tridentina, ammonisce: «Una prassi ecclesiale che si occupa solo della validità ferisce l'organismo sacramentale della Chiesa, poiché lo riduce a uno dei suoi aspetti essenziali» (n. 66). Si invita di nuovo a oltrepassare la logica unilaterale della *validitas* per bilanciarla con l'antica dottrina della *fructuositas* (o *fecunditas*), nella consapevolezza che «una ricezione valida non implica automaticamente una ricezione fruttuosa del sacramento» (n. 68).

Evidentemente non si tratta solo di questioni dottrinali. A nessuno sfuggirà la posta in gioco pastorale. Quanti uomini e donne sembrano ricevere i sacramenti infruttuosamente? Quanti si accostano ai "riti" senza essere credenti e senza volerlo diventare? Certo — precisa la stessa Cti —, a nessuno si chiede di possedere una fede "perfetta", perché la fede è per sua natura un cammino in cui nessuno può dirsi "arrivato". Più realisticamente, si tratta di verificare che esista — impegnandosi a suscitarsela laddove mancasse — un'intenzione retta e sincera. La stessa che di fronte a Gesù permetteva di esclamare: «Credo, aiutami nella mia incredulità» (Mc 9,24).

APPUNTAMENTI

LUNEDI 14 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

h 16,45 Catechismo 4° anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

h 21,00 Consiglio economico parrocchiale

MARTEDI 15 FEBBRAIO

h 16,45 Catechismo 3° anno

h 18,30 S. Messa

h 20,45 Caritas decanale a Pioltello

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

h 16,45 Catechismo 2° e 4° anno

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO

h 17,00 Catechismo 1° anno-Gruppo1

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa (def. Fernanda Consonni Pizzamiglio)

VENERDÌ 18 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa (def. Cesare Rinieri)

h 14,00 Gruppo preadolescenti

SABATO 19 FEBBRAIO

h 18,30 S. Messa vigiliare

DOMENICA 20 FEBBRAIO - PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA

h 09,00 S. Messa (def. Vera e Mario)

h 10,15 S. Messa (def. Antonio e Melania)

h 11,30 S. Messa

h 18,30 S. Messa

Pronto Soccorso Digitale

Alcuni volontari della Parrocchia Santi Carlo e Anna di San Felice – Segrate al servizio di chi ha bisogno d'aiuto per avventurarsi nel mondo digitale

Non vi è mai successo di avere bisogno di aiuto per lo SPID, per prenotare il vaccino o una visita medica, per comunicare con il vostro medico di famiglia..., e non sapete come fare?

Telefonate per appuntamento ai numeri

335 83 62 743

335 53 20 957

Un volontario della Parrocchia vi fisserà un appuntamento e vi aiuterà GRATUITAMENTE.

Non possiamo garantire il risultato, ma vi assicuriamo il nostro impegno e vi daremo indicazioni per risolvere il vostro problema.

Si riceve il martedì e il mercoledì mattina.